

XVI LEGISLATURA

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 17 MAGGIO 2012

317<sup>a</sup> Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

*Intervengono il vice ministro del lavoro e delle politiche sociali Martone e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Malaschini.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

IN SEDE REFERENTE

**(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il **PRESIDENTE** avverte che il Governo ha presentato una riformulazione dell'emendamento 68.1000 (testo 2), in tema di formazione, pubblicato in allegato al resoconto. Al riguardo sottolinea come la nuova formulazione dell'emendamento tenga conto delle indicazioni delle regioni e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Fissa quindi per le ore 15 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Il relatore **CASTRO** (*PdL*) propone di riprendere l'esame delle proposte emendative precedentemente accantonate, a partire dall'emendamento 5.100 (testo 2) e dal relativo subemendamento 5.100/9.

Presente il prescritto numero di senatori, il subemendamento 5.100/9, posto ai voti, previo parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, è respinto.

La Commissione approva invece, previo parere favorevole del vice ministro **MARTONE**, l'emendamento 5.100 (testo 2).

Si passa all'esame dell'emendamento 10.100, dei relatori, anche esso precedentemente accantonato.

L'emendamento 10.100, previo parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, è quindi posto ai voti ed approvato.

Il senatore **ROILO** (*PD*) ritira l'emendamento 10.0.2, già accantonato.

Si passa poi all'esame dell'emendamento 14.0.1.

Il senatore **NEROZZI** (*PD*), ringraziando i relatori per la disponibilità e la costante collaborazione, trasforma l'emendamento 14.0.1 nell'ordine del giorno G/3249/7/11 (pubblicato in allegato al resoconto), insistendo per la votazione.

L'ordine del giorno G/3249/7/11 è quindi posto ai voti ed approvato.

La senatrice **POLI BORTONE** (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*), richiamando il dibattito svoltosi in ordine all'emendamento 27.100 durante la seduta notturna di ieri, sollecita un'ulteriore riflessione sui profili attinenti alla copertura finanziaria del disegno di legge in esame e delle proposte modificative ad esso presentate.

Il senatore **VIESPOLI** (CN:GS-SI-PID-IB-FI), sulla base di alcune precisazioni della Commissione bilancio, riformula in un testo 2 i subemendamenti 29.100/4, 35.100/1 e 42.0.100/2 (pubblicati in allegato al resoconto). In proposito osserva che tali riformulazioni recano una diversa copertura finanziaria per gli interventi per l'anno 2013.

Il vice ministro MARTONE si rimette, quanto alla valutazione sul contenuto delle proposte testé presentate, alla Commissione.

Il senatore **VIESPOLI** (CN:GS-SI-PID-IB-FI), prendendo atto della disponibilità dimostrata dal rappresentante del Governo e dalla Commissione, al fine di assicurare una più rapida approvazione del disegno di legge in titolo, fa propri e ritira tutti gli emendamenti ed i subemendamenti presentati dal suo Gruppo riferiti agli articoli 28 e 29, nonché agli articoli da 37 a 72, ad eccezione dell'emendamento 71.0.1 e dei subemendamenti 29.100/4 (testo 2), 35.100/1 (testo 2) e 42.0.100/2 (testo 2) e 67.1000/3.

La senatrice **Cristina DE LUCA** (Per il Terzo Polo:Apl-FLI) si esprime favorevolmente alla soluzione proposta dal senatore Viespoli, a condizione che venga presentato un ordine del giorno che recepisca le osservazioni svolte in proposito nella seduta notturna di ieri dal senatore Passoni.

La senatrice **SPADONI URBANI** (Pdl) concorda con la proposta avanzata dal senatore Viespoli.

Il **PRESIDENTE** avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 37.

Posti ai voti, sono dichiarati decaduti, per assenza dei rispettivi proponenti, l'emendamento 37.2 ed il subemendamento 37.1000/1.

Previo parere favorevole dei RELATORI, risulta invece approvato l'emendamento 37.1000 del Governo.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti volti ad aggiungere disposizioni dopo l'articolo 38. L'emendamento 38.0.2 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Dopo che la senatrice **SBARBATI** (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) ha ritirato l'emendamento 38.0.4, la senatrice **CARLINO** (IdV) chiede l'accantonamento dell'emendamento 38.0.5, riservandosi di riformularlo al fine di superare il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione espresso dalla Commissione bilancio.

La Commissione conviene sulla proposta di accantonamento dell'emendamento 38.0.5.

Dopo che è stato dichiarato decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 39.1, è respinto l'emendamento 39.3.

Il **PRESIDENTE** avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 40.

Gli emendamenti 40.1, 40.0.1, 40.0.2 e 40.0.3 sono tutti dichiarati decaduti per assenza dei rispettivi proponenti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 41.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza dei proponenti l'emendamento 41.1, sono posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 41.2 e 41.0.1.

I RELATORI chiedono chiarimenti sul contenuto dell'emendamento 41.0.2.

La senatrice **SPADONI URBANI** (Pdl), nel riservarsi di fornire le precisazioni richieste, chiede il temporaneo accantonamento dell'emendamento 41.0.2, nonché delle proposte 42.7 e 46.2.

La Commissione conviene.

Sono quindi accantonati gli emendamenti 41.0.2, 42.7 e 46.2.

Si passa all'esame delle proposte modificative riferite all'articolo 42.

Dopo che, in esito a distinte e successive votazioni, è stato respinto l'emendamento 42.2, è dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 42.3.

Con distinte e successive votazioni, previo parere contrario dei relatori e del rappresentante del Governo, risultano altresì respinti gli emendamenti 42.5 e 42.6.

Il senatore MORRA sottoscrive l'emendamento 42.9, chiedendone il temporaneo accantonamento.

La Commissione concorda sulla proposta di accantonamento dell'emendamento 42.9.

Il **PRESIDENTE** propone, non essendo ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio, di accantonare temporaneamente l'esame dell'emendamento 42.0.100 e dei relativi subemendamenti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 43.

Dopo che è stato dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 43.1, la Commissione respinge l'emendamento 43.3.

Il senatore **MAZZATORTA** (*LNP*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 43.1000/1, diretto a rafforzare la previsione di cui all'articolo 43 in ordine alla gratuità della carica commissariale, anche al fine di eliminare possibili rischi di elusione della norma.

Con il parere favorevole dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO il subemendamento 43.1000/1 è approvato dalla Commissione.

Risulta altresì approvato l'emendamento 43.1000, come modificato dal subemendamento 43.1000/1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 44.

Posti congiuntamente ai voti sono respinti gli identici emendamenti 44.2 e 44.3.

Il **PRESIDENTE** avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 49.

L'emendamento 49.2 è dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 50.2, il quale, previo parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è respinto.

Posti separatamente ai voti con il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, sono respinti gli emendamenti 51.0.1 (testo 2), 51.0.2 e 51.0.3.

I RELATORI esprimono parere favorevole sull'emendamento 51.0.4, sul quale il rappresentante del GOVERNO si rimette alla Commissione.

Posto ai voti, tale emendamento è approvato.

Richiamandosi alle esigenze già espresse in ordine all'emendamento accantonato 38.0.5, la senatrice **CARLINO** (*IdV*) chiede l'accantonamento della proposta 51.0.5.

I RELATORI, nel formulare un parere contrario, segnalano alla Commissione l'estrema delicatezza del problema politico sotteso a tale emendamento, relativo ad alcune misure a tutela dei cosiddetti esodati.

Il viceministro **MARTONE** si esprime in senso conforme ai relatori.

Il senatore **PASSONI** (*PD*) interviene per dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 51.0.5, sottolineando che il confronto politico sul tema è ancora aperto, e che l'approvazione di tale proposta rischierebbe di compromettere l'equilibrio che faticosamente le parti coinvolte stanno tentando di raggiungere.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 51.0.5 è respinto.

Dopo che sono stati posti separatamente ai voti e respinti gli emendamenti 52.1 e 52.0.1, è dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 52.0.2 (testo 2).

*La seduta, sospesa alle ore 14,40, riprende alle ore 14,50.*

Il relatore **CASTRO** (*PdL*) propone di riprendere dall'esame dei subemendamenti 14.1000/2 e 14.1000/3, precedentemente accantonati, invitando i presentatori a ritirarli, ritenendone il contenuto sostanzialmente ricompreso nell'emendamento 14.100 dei relatori, già approvato.

Accedendo alla richiesta del relatore, i senatori **SBARBATI** (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) e **MAZZATORTA** (*LNP*) ritirano rispettivamente i subemendamenti 14.1000/2 e 14.1000/3.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 41.0.2, precedentemente accantonato, in seguito ad una richiesta di chiarimento da parte dei relatori.

La senatrice **SPADONI URBANI** (PdL) chiarisce il contenuto dell'emendamento.

Il vice ministro **MARTONE**, in considerazione del fatto che esso interviene su un materia oggetto di un'iniziativa legislativa governativa che sarà a breve presentata alle Camere, ne chiede il ritiro.

La senatrice **SPADONI URBANI** (PdL) accede alla richiesta, riservandosi di presentare in Assemblea un ordine del giorno che riprenda i contenuti dell'emendamento. Prosegue richiamando l'attenzione sull'emendamento 42.7, di cui mette in evidenza la finalità, consistente nell'ampliare le possibilità di accesso al credito dei lavoratori al fine dell'avviamento di nuove attività imprenditoriali e professionali.

Il relatore **CASTRO** (PdL) ritiene la proposta emendativa 42.7 contraddittoria rispetto alla natura propria dei fondi di solidarietà bilaterali, caratterizzati dall'essere uno strumento ispirato al principio di sussidiarietà, e al complesso dei loro scopi, riguardanti specificamente il sostegno del reddito e il sostegno economico indiretto.

Il vice ministro **MARTONE** rileva a sua volta la contraddittorietà tra le finalità dei fondi di cui all'articolo 42 e quelle proprie dell'emendamento 42.7.

La senatrice **SPADONI URBANI** (PdL) ritira quindi l'emendamento 42.7, riservandosi di presentare in Assemblea un ordine che ne riprenda i contenuti.

Il senatore **MORRA** (PdL) ritira l'emendamento 42.9.

Il presidente **PRESIDENTE** dispone una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 15,10, riprende alle ore 15,35.*

Il **PRESIDENTE** comunica che è stato presentato un subemendamento al testo riformulato dell'emendamento 68.1000, a firma dei senatori Sbarbati, D'Alia, Cristina De Luca e Spadoni Urbani, pubblicato in allegato al resoconto.

Il presidente **GIULIANO** riferisce che è pervenuto il parere della Commissione bilancio su un ulteriore *corpus* di emendamenti; da contatti intercorsi con la presidenza della 5<sup>a</sup> Commissione, si è appreso che essa terminerà l'esame di tutti gli emendamenti nella giornata di martedì 22 maggio. Informa inoltre la Commissione che è stato depositato, da parte dei relatori, un testo riformulato dell'emendamento 68.0.100, pubblicato in allegato al resoconto.

La senatrice **Cristina DE LUCA** (Per il Terzo Polo: APL-FLI) ritira gli emendamenti 53.3 e 53.9, mentre la senatrice **SBARBATI** (UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) ritira l'emendamento 53.4.

Gli emendamenti 53.11 e 53.16, posti separatamente ai voti con il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, risultano non accolti.

Con riguardo all'emendamento 53.0.1, il relatore **TREU** (PD), segnalando l'importanza e la difficoltà della questione del divario retributivo di genere, osserva come il contenuto dell'emendamento sia più idoneo per un ordine del giorno, invitando dunque la Relatrice al ritiro a questo scopo.

La senatrice **CARLINO** (IdV), accogliendo l'invito, ritira l'emendamento 53.0.1.

In relazione alla necessità di un approfondimento ulteriore, l'emendamento 54.1000 del Governo ed i relativi subemendamenti 54.1000/1 e 54.1000/2 sono accantonati.

La senatrice **CARLINO** (IdV) ritira l'emendamento 54.0.1.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 55.

Il relatore **TREU** (PD), in riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 55, sottolinea, in via preliminare, che sul tema del contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco si è svolto un serrato confronto tra il Governo, le forze politiche e le parti sociali. Esistono, a questo proposito, diverse possibili modalità di soluzione della problematica, già oggetto di ripetuti interventi. L'opzione sulla quale si è formato il più ampio consenso è la presentazione delle dimissioni presso la Direzione

provinciale del lavoro, che appare anche meno complessa sul piano procedurale. Tale è la *ratio* sottesa all'emendamento 55.100, presentato dai Relatori.

La senatrice **SPADONI URBANI** (*PdL*), ricordando di aver ritirato, per senso di responsabilità nei confronti della Commissione, il proprio emendamento 55.8, ne richiama comunque il pregio, in particolare quanto a chiarezza della formulazione e coerenza normativa.

La senatrice **SBARBATI** (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ricorda che una diversa soluzione è già stata oggetto di approvazione da parte della Camera dei deputati, e che essa è trasfusa nel suo emendamento 55.5.

Il relatore **TREU** (*PD*) ribadisce l'esistenza di più indirizzi ed opinioni sul punto, riconoscendo alle forze politiche rappresentate in Commissione di aver rinunciato, per agevolare l'approvazione della riforma, a sostenere proposte più consone ai propri indirizzi. L'emendamento dei Relatori tiene conto tanto del confronto con il Governo quanto dei contributi di idee offerti dai diversi Gruppi, tentando di valorizzare le proposte di maggioranza e di opposizione.

La senatrice **Cristina DE LUCA** (*Per il Terzo Polo:Apl-FLI*) ricorda che, nella giornata di ieri, un cospicuo gruppo di senatrici di diverse forze politiche ha sottoscritto e presentato un appello nel quale si invita ad affrontare con sollecitudine le complesse questioni del lavoro femminile. Invita quindi alla cautela nella trattazione della questione.

Il senatore **PASSONI** (*PD*), dichiarandosi consapevole della gravità di tale tema, ricorda che lo sforzo compiuto nell'ambito della riforma in discussione al fine di giungere ad un'intesa, pur apparso a taluni settori insufficiente, è stato notevole. I rilievi delle senatrici intervenute potrebbero tradursi in un ordine del giorno da sottoporre alla Commissione.

Il relatore **TREU** (*PD*) si dice favorevole alla presentazione di un ordine del giorno in materia, ritenendo che, anche dopo l'approvazione della riforma, il Governo sarà chiamato, in ogni caso, ad un consistente seguito, al fine di affrontare i diversi nodi connessi alla promozione del lavoro delle donne.

Al fine di operare un adeguato approfondimento, la Commissione conviene dunque di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 55, ad eccezione di quelli aggiuntivi.

Gli emendamenti 55.0.1 e 55.0.2, posti ai voti con il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, risultano non accolti.

Si passa dunque agli emendamenti riferiti all'articolo 56.

Gli emendamenti 56.1 (testo 2), 56.0.2 (testo corretto), 56.0.3, 56.0.4, 56.0.5 (testo corretto), 56.0.6 e 56.0.7, posti separatamente ai voti con il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, risultano non accolti.

L'emendamento 56.1000 del Governo, ed i relativi subemendamenti 56.1000/1, 56.1000/2, 56.1000/3, 56.1000/4, 56.1000/5, 56.1000/6 e 56.1000/7, sono accantonati in attesa di acquisire il parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il relatore **TREU** (*PD*) interviene sui successivi emendamenti concernenti le agevolazioni per l'acquisto di servizi di *baby sitting* e la fruizione del servizio *Tagesmutter*/Mamme di giorno, ritenendo che la soluzione alle diverse richieste pervenute sul tema da parte delle forze politiche, fatta propria dall'emendamento del Governo 56.1000, possa considerarsi equilibrata.

La senatrice **CARLINO** (*IdV*) considera, invece, utile il proprio emendamento 56.10, nell'ottica di consentire il più ampio acquisto di servizi all'infanzia anziché limitarsi al solo *baby sitting*.

La senatrice **SBARBATI** (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) sottolinea l'innovatività e l'utilità del servizio "Mamme di giorno", che ha portato ad un incremento dell'occupazione femminile e ad una lotta più efficace al lavoro nero. Richiama, dunque, l'attenzione della Commissione sul proprio emendamento 56.13.

La senatrice **Cristina DE LUCA** (*Per il Terzo Polo:Apl-FLI*), associandosi a tali considerazioni, sottoscrive l'emendamento 56.13.

In relazione all'avvenuto accantonamento dell'emendamento 56.1000, la Commissione dispone altresì l'accantonamento degli emendamenti 56.10, 56.11, 56.12, 56.13, 56.14, 56.15 e 56.16. Si passa dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 57. L'emendamento 57.3 è dichiarato decaduto per assenza dei presentatori.

La senatrice **SBARBATI** (*UDC-SVP-AUT: UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ritira l'emendamento 57.4. L'emendamento 57.6, contrari i RELATORI ed il Rappresentante del GOVERNO, posto ai voti, non risulta approvato.

Gli emendamenti 57.1000 e 57.1001, nonché il subemendamento 57.1000/1 e 57.1000/2, sono accantonati in attesa del parere della Commissione bilancio.

La Commissione dispone altresì l'accantonamento dell'emendamento 57.13, in relazione alla necessità di un approfondimento sul coordinamento con il quadro normativo previgente.

Gli identici emendamenti 57.10 e 57.11, sui quali i RELATORI rendono parere favorevole e il Rappresentante del GOVERNO si rimette alle determinazioni della Commissione, messi congiuntamente ai voti, risultano approvati.

Con distinte successive votazioni, la Commissione respinge invece gli emendamenti 57.14 e 57.0.1.

Il senatore **MAZZATORTA** (*LNP*), nel dichiarare, a nome del suo Gruppo, il voto favorevole sull'emendamento 58.1, osserva che con l'articolo 58 si abroga surrettiziamente il principio di temporaneità del soggiorno dei lavoratori stranieri in Italia, previsto nel testo unico concernente la disciplina dell'immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998. In primo luogo, si aumenta da sei mesi a un anno la durata del permesso per attesa occupazione, a decorrere dalla perdita del posto di lavoro; in secondo luogo, dopo il decorso di tale periodo, dovrebbe trovare applicazione la norma contenuta nell'ultimo periodo dell'articolo 58, di cui tuttavia non risulta chiara la portata. Infatti il riferimento ai requisiti reddituali, di cui all'articolo 29, comma 3, lettera b), del testo unico sull'immigrazione sembra legittimare un'interpretazione secondo cui il lavoratore straniero è abilitato a prolungare la propria permanenza in Italia, anche dopo il venir meno del permesso per attesa occupazione o dopo il periodo di percezione del trattamento di integrazione del reddito, ove superiore, in presenza dei requisiti reddituali particolarmente esigui di cui al testo unico sull'immigrazione. Se l'effetto normativo dell'articolo 58 fosse quello appena descritto, si giungerebbe a una totale equiparazione tra lavoratori italiani e stranieri, in contrasto con il quadro normativo attualmente in vigore. Reputa pertanto fondamentale che il Governo chiarisca se intende assumere tale impostazione dal punto di vista delle politiche migratorie.

Il relatore **TREU** (*PD*) sottolinea che l'articolo 58 rappresenta uno dei punti cardine della riforma del mercato del lavoro e che le previsioni in esso contenute fanno riferimento alle competenze di diverse strutture del Governo. Per tali motivi preannuncia un avviso contrario all'emendamento 58.1, stante il suo carattere soppressivo.

Il relatore **CASTRO** (*PdL*), richiamata la rilevanza e la delicatezza del tema, ritiene fondamentale che si chiarisca se l'articolo 58 ha una portata innovativa rispetto al quadro normativo vigente e, in tal caso, se ne valutino con attenzione gli effetti rispetto alla eventuale equiparazione tra lavoratori italiani e stranieri. Conferma quindi il parere contrario espresso dal relatore Treu e osserva che non appare chiarito quanto possa essere prorogata la permanenza in Italia di un lavoratore straniero, dopo che sia terminato anche il periodo di fruizione del trattamento di sostegno al reddito.

Il vice ministro **MARTONE** rileva che l'articolo 58 si limita a modificare la durata dell'ulteriore periodo di permanenza in Italia in seguito alla perdita del posto di lavoro, portandola da sei mesi ad un anno, salvo che la durata della prestazione di sostegno al reddito non sia superiore. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 58.1.

Per il senatore **PASSONI** (*PD*) l'articolo 58 rappresenta una norma di civiltà, giacché equipara i lavoratori stranieri a quelli italiani assicurando anche ai primi la possibilità di cercare un nuovo posto di lavoro. Sotto tale profilo, l'equiparazione è pienamente giustificata, considerando la crisi occupazionale in corso.

Il senatore **MAZZATORTA** (*LNP*) giudica inaccettabile prefigurare una sostanziale equiparazione, sotto il profilo giuridico, tra lavoratori italiani e stranieri.

Il vice ministro MARTONE, considerata la delicatezza della questione, propone l'accantonamento dell'emendamento 58.1.

Il relatore TREU (PD) concorda con la richiesta.

Il presidente GIULIANO dispone quindi l'accantonamento dell'emendamento 58.1 e delle altre proposte di modifica all'articolo 58, onde consentirne un esame contestuale. Avverte che si passerà all'esame degli emendamenti volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 58.

Il relatore CASTRO (PdL), in relazione agli emendamenti richiamati dal presidente Giuliano, ritiene fondamentale comprendere quale sia l'orientamento del Governo rispetto alle ulteriori modifiche che si ritiene possibile apportare al disegno di legge, considerato che le suddette proposte riguardano materie ulteriori rispetto a quelle affrontate nel provvedimento. Aggiunge che tale chiarimento assumerebbe anche un preciso valore politico, dal momento che su alcuni degli emendamenti in questione potrebbe registrarsi una significativa convergenza tra i Gruppi.

Il relatore TREU (PD) ritiene a propria volta doveroso sottolineare che il complesso delle modifiche da apportare al disegno di legge è stato definito dopo lunghe trattative, giungendo a un accordo politico chiaro, che tuttavia potrebbe essere messo a rischio nel caso in cui il Governo decidesse di avallare o sollecitare l'introduzione di ulteriori materie all'interno del provvedimento, ferma restando la loro indubbia rilevanza.

Il vice ministro MARTONE ribadisce l'impegno dell'Esecutivo a rispettare gli accordi politici raggiunti.

Il relatore CASTRO (PdL) prende atto con favore delle rassicurazioni fornite dal vice ministro Martone.

La senatrice CARLINO (IdV), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottopone alla Presidenza l'opportunità di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame, onde consentire una valutazione più accurata degli emendamenti diretti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 58.

Il presidente GIULIANO ritiene necessario acquisire l'orientamento dei Gruppi sulla richiesta avanzata dalla senatrice Carlino.

Il senatore PASSONI (PD) rimarca come fosse assolutamente prevedibile l'emergere di posizioni fortemente differenziate rispetto ai contenuti dell'articolo 58. Per quanto riguarda invece gli emendamenti aggiuntivi, ritiene che si sia in presenza di una fisiologica dialettica tra le singole forze politiche. Appare, a suo avviso, preferibile proseguire nell'esame degli emendamenti, anche considerando l'impegno a concludere i lavori in Commissione, in modo da rispettare il calendario già definito per la discussione del provvedimento in Assemblea.

Il senatore NEROZZI (PD), nel rilevare la possibilità di convergenze politiche su alcune delle questioni oggetto degli emendamenti aggiuntivi, concorda con l'opportunità di proseguire l'esame degli emendamenti, anche considerando che essi non sembrano porre ostacoli politicamente significativi.

Il relatore CASTRO (PdL) giudica pienamente condivisibile la proposta di proseguire i lavori.

La senatrice Cristina DE LUCA (Per il Terzo Polo: Api-FLI) osserva che la prosecuzione dell'esame avrebbe anche l'effetto positivo di evitare di concentrare i lavori nella giornata di martedì prossimo.

Il presidente GIULIANO prende quindi atto dell'orientamento della Commissione e invita quindi i relatori a esprimere il loro parere sugli emendamenti che introducono articoli aggiuntivi dopo l'articolo 58.

Il relatore **TREU** (*PD*) invita a ritirare le proposte 58.0.3, 58.0.8, 58.0.9, 58.0.11 e 58.0.12, preannunciando in alternativa un parere contrario. Viceversa dichiara un avviso favorevole sugli emendamenti 58.0.5 e 58.0.6.

Il vice ministro **MARTONE** esprime un parere conforme.

Il relatore **CASTRO** (*PdL*) propone una riformulazione in un testo 2 dell'emendamento 58.0.7, preannunciando su di essa un avviso favorevole.

Il senatore **PASSONI** (*PD*) accetta l'invito del relatore e riformula l'emendamento 58.0.7 in un testo 2, pubblicato in allegato al resoconto.

La senatrice **SPADONI URBANI** (*PdL*) fa quindi proprio e ritira l'emendamento 58.0.9. L'emendamento 58.0.3 viene quindi ritirato. Si passa alle votazioni.

Il presidente **GIULIANO** avverte che gli emendamenti 58.0.1 58.0.2 sono stati ritirati. La Commissione, con distinte e successive votazioni, approva gli emendamenti 58.0.5, 58.0.6 e 58.0.7 (testo 2), sui quali i RELATORI e il rappresentante del GOVERNO avevano espresso parere favorevole. Posto ai voti con il parere contrario del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, non è accolto l'emendamento 58.0.8. L'emendamento 58.0.11 decade per assenza del proponente.

Il senatore **MAZZATORTA** (*LNP*) richiama la rilevanza dell'emendamento 58.0.12, che tiene conto di alcune proposte di lavoro emerse in seno al Governo per quanto riguarda l'analisi e l'osservazione dei flussi migratori.

Tuttavia, su richiesta del relatore **TREU** (*PD*), lo ritira e lo trasforma in un ordine del giorno, pubblicato in allegato al resoconto. Con il parere favorevole dei RELATORI, l'ordine del giorno G/3249/12/11 è accolto dal rappresentante del GOVERNO.

La senatrice **CARLINO** (*IdV*) ritira quindi gli emendamenti 59.3, 59.4, 60.2, 61.2, 62.1 e 62.6. Il senatore **MAZZATORTA** (*LNP*) ritira l'emendamento 61.3. Posto ai voti con il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, risulta non accolto l'emendamento 62.5.

Il senatore **ROILO** (*PD*) ritira quindi l'emendamento 62.8.

Il presidente **GIULIANO** dispone quindi l'accantonamento dell'emendamento 62.1000 del Governo e del relativo subemendamento 62.1000/1.

La senatrice **CARLINO** (*IdV*) raccomanda quindi l'accoglimento dell'emendamento 63.2.

Il vice ministro **MARTONE** ritira quindi l'emendamento 63.1000. Con il parere favorevole dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, sono posti congiuntamente in votazione e accolti gli identici emendamenti 63.2 e 63.5. Posti separatamente ai voti con il parere contrario dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, sono respinti gli emendamenti 63.0.1, 63.0.2, 63.0.3, 63.0.4, 63.0.5, 63.0.6, 63.0.7, 63.0.8, 63.0.9 e 63.0.10, mentre l'emendamento 63.0.11 decade per assenza del proponente. La Commissione respinge quindi, con successive distinte votazioni, gli emendamenti 63.0.14, 63.0.15, 63.0.16, 63.0.17, 63.0.18 e 63.0.19, sui quali i RELATORI e i rappresentanti del GOVERNO hanno espresso parere contrario.

Il presidente **GIULIANO** dispone l'accantonamento di tutti gli emendamenti presentati agli articoli 64 e 65; dichiara infine decaduti gli emendamenti 66.4 e 66.6.

Sottopone, quindi, alla Commissione l'opportunità di sospendere l'esame dei restanti emendamenti, per riprenderlo nella prossima settimana.

La Commissione concorda.

La senatrice **SPADONI URBANI** (*PdL*) presenta l'ordine del giorno G/3249/8/11 (già emendamento 42.7), pubblicato in allegato al resoconto.

L'ordine del giorno, con il parere favorevole dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, è posto in votazione e approvato dalla Commissione.

La senatrice **GHEDINI** (*PD*) presenta gli ordini del giorno G/3249/9/11 e G/3249/10/11, pubblicati in allegato al resoconto.

Con il parere favorevole dei RELATORI e del rappresentante del GOVERNO, i predetti ordini del giorno sono posti in votazione e accolti.

La senatrice **GHEDINI** (*PD*) presenta infine l'ordine del giorno G/3249/11/11, pubblicato in allegato al resoconto.

Il relatore **CASTRO** (*PdL*) sollecita la definizione di un calendario dei lavori sul disegno di legge per la prossima settimana.

Il presidente **GIULIANO** propone alla Commissione di prevedere due sedute nella giornata di martedì prossimo, 22 maggio, con inizio, rispettivamente, alle ore 10,30 e al termine dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,50.*

**G/3249/7/11**

**NEROZZI, PASSONI**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Disposizioni urgenti in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»,

premesso che:

la questione dell'innovazione delle relazioni industriali è divenuta cruciale per governare - mantenendoli nell'alveo del sistema costituzionale di tutele - i processi di profonda trasformazione produttiva e occupazionale indotti dalla globalizzazione dei mercati e drammatizzati dalla crisi economica in atto;

considerato che:

in attesa che maturino le condizioni per la definizione di regole sufficientemente condivise per disciplinare la rappresentanza nei luoghi di lavoro e misurare la rappresentatività delle associazioni sindacali - a partire dai contenuti dell'Accordo interconfederale del 28 giugno 2011 - appare opportuno recuperare la *ratio* del quadro regolatorio originariamente previsto dall'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori e successivamente modificato;

nel 1995, infatti, un *referendum* popolare ha caducato tale disposizione nella parte in cui ammetteva la costituzione di RSA "nell'ambito delle associazioni aderenti alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale", finendo per limitare la rappresentanza ai soli sindacati firmatari di contratti collettivi, facendo venir meno anche il criterio di presunta maggiore rappresentatività e accelerando la spinta verso la frammentazione sindacale e il generale indebolimento del sistema della rappresentanza;

oggi, con l'aggravamento della crisi economica, tale limitazione alla costituzione delle RSA nelle aziende rischia di alterare l'effettività dell'esercizio dei diritti individuali e collettivi riconosciuti dall'ordinamento ai lavoratori;

tutto ciò considerato, impegna il Governo:

a promuovere una modifica della disciplina legislativa della rappresentanza sindacale aziendale, di cui all'articolo 19 della legge n. 300 del 1970, sulla base dei criteri individuati dall'Accordo interconfederale del 28 giugno 2011 e in coerenza con la *ratio* della legislazione del 1970.

**G/3249/8/11**

**SPADONI URBANI, VICARI**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»

visto che:

i fondi bilaterali fra i propri scopi non comprendono eventuali incentivi per l'autoimprenditorialità a favore dei propri iscritti coinvolti in processi di ristrutturazione;

considerato che:

l'autoimprenditorialità nei casi di soggetti coinvolti in processi di ristrutturazione amplia la possibilità di autoimpiego e creazione di ulteriore lavoro;

tutto ciò detto, impegna il Governo:

a promuovere valutazioni congiunte con le parti sociali e datoriali funzionali a valutare di inserire tra gli scopi propri dei fondi bilaterali la possibilità di incentivare forme di autoimprenditorialità a favore dei propri iscritti coinvolti in processi di ristrutturazione.

**G/3249/9/11**

**ROILO, ADRAGNA, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI, DONAGGIO, PINOTTI**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»

premesso che:

l'articolo 2116 del codice civile garantisce ai lavoratori subordinati il cosiddetto "automatismo" delle prestazioni previdenziali, intendendosi per tale il diritto del prestatore di lavoro ad accedere alla pensione anche quando l'imprenditore non ha versato regolarmente i contributi previdenziali; tale norma stabilisce, in particolare, che nei casi in cui gli enti di previdenza, per mancata o irregolare contribuzione, non siano tenuti a corrispondere in tutto o in parte le prestazioni dovute, l'imprenditore divenga direttamente responsabile del danno che ne deriva al prestatore di lavoro; impegna il Governo

a promuovere o sostenere ogni iniziativa legislativa orientata ad estendere l'ambito di applicazione dell'articolo 2116 del codice civile ai collaboratori iscritti alla Gestione separata presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 marzo 1995, n. 335, a condizione che essi operino in regime di monocommittenza e non siano titolari dell'obbligazione contributiva.

#### **G/3249/10/11**

**ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, DONAGGIO, GHEDINI, ICHINO, NEROZZI, PASSONI**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»

premessi che:

con emendamento dei relatori 9.100 si propone di escludere in alcune circostanze l'applicazione della presunzione di subordinazione per i prestatori titolari di partita IVA; in particolare, si prevede che la presunzione non operi qualora la prestazione lavorativa:

a) sia connotata da competenze teoriche di grado elevato acquisite attraverso significativi percorsi formativi, ovvero da capacità tecnico-pratiche acquisite attraverso rilevanti esperienze maturate nell'esercizio concreto di attività;

b) sia svolta da soggetto titolare di un reddito annuo da lavoro autonomo non inferiore a 1,25 volte il livello minimo imponibile ai fini del versamento dei contributi previdenziali di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 2 agosto 1990, n. 233;

impegna il Governo,

a procedere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, alla ricognizione dello stato di attuazione e degli effetti della citata disposizione, come risultanti dall'attività di monitoraggio di cui all'articolo 1, al fine di valutare l'opportunità di elevare la prevista soglia dell'1,25 per cento per adeguarla all'effettivo contesto socio-economico, in relazione all'andamento dell'economia, all'evoluzione della disciplina di fonte collettiva e in generale agli effetti sistemici prodotti dalla riforma del mercato del lavoro.

#### **G/3249/11/11**

**ROILO, BLAZINA, GHEDINI, NEROZZI, PASSONI**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»

premessi che:

l'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha disposto la soppressione, con decorrenza dal 1° gennaio 2012, dell'INPDAP e dell'ENPALS, con l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS, il quale succede in tutti i rapporti attivi e passivi degli Enti soppressi;

le finalità sottese a tale provvedimento vanno ricercate nell'esigenza di armonizzare il sistema pensionistico e migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa in ambito previdenziale, pervenendo alla riduzione dei costi complessivi di funzionamento e assicurando, nel contempo, livelli elevati ed omogenei di servizio a tutti gli utenti, compresi quelli degli enti previdenziali incorporati;

le citate finalità, pertanto, rappresentano l'obiettivo strategico cui fare riferimento per potenziare l'efficacia ed il livello dei servizi pubblici di welfare, migliorando nel contempo l'economicità dell'azione amministrativa ed i risparmi di gestione;

tale esigenza appare tanto più rilevante ove si consideri che il nuovo Inps, il più grande ente previdenziale d'Europa, con un bilancio di 700 miliardi di euro, 35.000 dipendenti e una platea di 24,5 milioni di iscritti, è chiamato ad amministrare, nel complesso, 1,5 milioni di aziende e 23 milioni di pensionati per oltre 700 miliardi di euro di masse amministrate, con un costo di circa 4,6 miliardi di euro di spese di funzionamento;

a seguito delle incorporazioni di INPDAP ed ENPALS, l'Inps ha ulteriormente incrementato l'entità delle proprie partecipazioni che, pertanto, attualmente comprende: il 49 per cento della holding di Equitalia che amministra, attraverso le sue società operative Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud, il sistema delle riscossioni dei contributi previdenziali ed erariali dello Stato; un rilevante patrimonio immobiliare nato dalla fusione dei patrimoni immobiliari dei tre enti la cui gestione, tanto per gli immobili da reddito che per quelli strumentali, è effettuata, in parte direttamente dall'Inps (per il patrimonio di provenienza ex Inpdai), in parte attraverso l'Igei spa, società in liquidazione da 17 anni di cui l'Inps possiede il 51 per cento del valore azionario (per il patrimonio cosiddetto «storico» dell'Inps e per quello di provenienza ex Ipost) e, in parte,

attraverso la Idea Fimit sgr di cui l'Inps, per effetto dell'incorporazione di Inpdap ed Enpals, detiene ora circa il 30 per cento delle azioni; il 100 per cento di Sispi (Società italiana di servizi per la previdenza integrativa). In sintesi, il valore complessivo delle attività in carico all'Inps, rappresentativo di circa il 25 per cento del prodotto interno lordo nazionale, evidenzia il gigantesco perimetro rappresentato dall'operazione di incorporazione, nonché il rilievo che le modalità di governo dei compiti affidati all'Inps può assumere sull'intero «sistema Paese»;

il comma 2 dell'articolo 21 del decreto-legge n. 201 del 2011 stabilisce che il bilancio di chiusura venga effettuato alla data del 31 marzo 2012 e che i decreti di trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie vengano emanati entro 60 giorni dalla data di approvazione del bilancio di chiusura;

il comma 7 dell'articolo 21 del suddetto decreto-legge stabilisce che entro 6 mesi dall'emanazione dei predetti decreti di trasferimento delle risorse, l'INPS provvede al riassetto organizzativo e funzionale conseguente alla soppressione degli Enti, operando una riorganizzazione dell'organizzazione e delle procedure;

l'attuale governance del nuovo istituto è affidata ad una carica monocratica nella figura del presidente dell'Inps, il cui incarico è stato prolungato fino al 31 dicembre 2014;

sul tema della struttura di gestione la Corte dei conti nella sua relazione del novembre 2011 aveva espresso perplessità circa la concentrazione dei poteri determinatisi a seguito delle disposizioni del decreto-legge n. 78 del 2010, il quale aveva trasferito al solo presidente le attribuzioni del soppresso consiglio di amministrazione. La relazione sottolineava «il potenziamento del tutto singolare dell'organo monocratico di vertice dell'istituto cui vengono riconosciute, oltre a quelle di rappresentanza, le attribuzioni di indirizzo gestionale e tutte le competenze non conferite ad altri organi che non trova riscontri nell'assetto degli enti pubblici non economici e neanche nel modello societario»;

preso atto delle comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Fornero, fornite in Commissione lavoro della Camera dei deputati circa la presentazione di un modello di governance nuovo per gli istituti previdenziali e assistenziali entro il 30 giugno 2012, le informazioni che pervengono in merito alla trattativa tra Governo e parti sociali attribuiscono all'ente nuovi rilevanti compiti in tema di ammortizzatori sociali in particolare l'ente si troverebbe a gestire ulteriori risorse derivanti dalla assicurazione obbligatoria posta in capo alle imprese;

il nuovo Inps è chiamato nei prossimi mesi ad una impegnativa e profonda riorganizzazione per ottenere i risparmi previsti, per integrare al meglio gli enti assorbiti, per garantire efficacia ed efficienza al sistema previdenziale, ragione fondante della riunificazione;

nei confronti della attuale dirigenza, sempre la citata relazione della Corte dei conti dello scorso novembre segnalava: «è tuttora in corso l'azione di ristrutturazione organizzativa, condotta peraltro in assenza di un compiuto piano unitario e di una previa analisi costi benefici, in modo settoriale e per successive approssimazioni, facendo ampio ricorso a consulenze esterne, onerose e pervasive»;

anche gli enti previdenziali, ora tutti confluiti nella nuova Inps, sono proprietari di un ingente patrimonio destinato a rappresentare un investimento a garanzia della tenuta del sistema pensionistico. Dal 2001 ad oggi, parte di questo patrimonio è stato messo in vendita, e alcune operazioni secondo i firmatari del presente atto di indirizzo discutibili messe in campo da precedenti Governi quali le Scip sono state poi revocate (legge n. 14 del 27 febbraio 2009), ma a fronte della chiara indicazione data dal precedente Governo con la direttiva ministeriale del 10 febbraio 2011 a vendere agli inquilini che ne hanno fatto richiesta e a chiudere il contenzioso proprio l'Inps è risultato essere inadempiente. Nel frattempo, al momento dell'incorporazione di Inpdap ed Enpals, il presidente dell'Inps ha assunto l'incarico di presidente della Idea Fimit Sgr, società di gestione del risparmio, attiva nel settore dei fondi comuni di investimento immobiliari con la *mission* di promuovere e gestire strumenti di finanza immobiliare in linea con le esigenze degli investitori nazionali ed internazionali. Tale incarico si somma ai molti altri di cui il presidente dell'ente è già titolare;

la relazione del collegio sindacale dell'Inps sul bilancio consuntivo del 2010, richiama l'attenzione sul «significativo peggioramento della gestione del patrimonio immobiliare da reddito per il quale non si rinvergono nelle relazioni di bilancio utili elementi informativi»;

l'Inps, ente pubblico secondo solo allo Stato per dimensione di bilancio, è chiamato a svolgere una funzione sociale di straordinaria importanza come quella della tutela della vecchiaia, in primo luogo gestendo le risorse derivanti dalla contribuzione dei lavoratori pubblici, privati e autonomi e delle imprese, soggetti a cui dovrebbe essere riconosciuto un prioritario ruolo attivo nel governo dell'ente. Parimenti, chi viene chiamato a guidare l'ente assume ad un ruolo di grande responsabilità sociale;

la gran parte delle risorse finanziarie gestite dall'Istituto proviene dalla contribuzione di lavoratori ed imprese e tale circostanza non appare sufficientemente riconosciuta e assolta dalle attuali funzioni e competenze del Comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps, impegna il Governo:

a) intervenire, anche con iniziative di carattere normativo, al fine di garantire una «*governance*» dell'ente equilibrata, collegiale e trasparente, che preveda la compresenza di un organismo di vertice costituito da personalità di comprovata esperienza, autonomia e indipendenza, affiancato da un Comitato di indirizzo e vigilanza dai poteri rafforzati, così superando l'attuale fase di gestione straordinaria e riportando la stessa ad un assetto più appropriato per un ente pubblico, come autorevolmente indicato dalla Corte dei conti;

a) verificare la compatibilità operativa, funzionale e gestionale dell'attuale situazione di contemporanea coesistenza di numerosi incarichi in altre società del presidente dell'Inps, nel quadro della richiamata ridefinizione dell'assetto di *governance* dell'ente.

a) garantire, anche mediante proprie direttive, atti e iniziative di verifica e controllo diretto una puntuale vigilanza in ordine

a) al rispetto delle garanzie amministrative di trasparenza, correttezza, buon andamento ed economicità nell'adozione degli atti finalizzati alle procedure di incorporazione, nonché di un adeguato ruolo delle parti sociali interessate;

b) alla correttezza, trasparenza e buon andamento amministrativo della gestione degli interessi pubblici a carattere previdenziale nelle società partecipate dall'Inps e relativa, in particolare, al sistema di amministrazione e riscossione dei crediti previdenziali affidati ad Equitalia e alle strutture organizzative ad essa connesse;

c) alla correttezza, trasparenza e buon andamento amministrativo nella gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare;

a) svolgere una valutazione comparativa dell'impianto prestazionale garantito dagli Enti originanti, al fine di chiarire quali siano le condizioni per addivenire ad una armonizzazione delle stesse;

a) definire le possibili correlazioni tra i risparmi gestionali prodotti e l'obiettivo di contenimento degli oneri previdenziali per lavoratori ed imprese.

#### **G/3249/12/11**

**MAZZATORTA, MARAVENTANO, MURA**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»

premessi che

in attuazione del Regolamento (CE) n. 862/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, in armonia con gli impegni assunti nel Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo adottato dal Consiglio europeo a Bruxelles il 15-16 ottobre 2008, a decorrere dal 1° gennaio 2013, per il periodo di due anni, è sospesa l'applicazione dell'articolo 21 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sulla determinazione dei flussi di ingresso e, conseguentemente, l'adozione dei decreti di cui all'articolo 3, comma 4, del medesimo decreto, invita il Governo:

all'istituzione di una Commissione tecnica di studio sui flussi migratori che proceda:

a) alla raccolta di dati ed all'elaborazione di statistiche sulle migrazioni internazionali, sulla popolazione dimorante abitualmente e sull'acquisizione della cittadinanza, sui permessi di soggiorno e sul soggiorno di cittadini di paesi extracomunitari, nonché sui rimpatri;

b) al monitoraggio del fenomeno della disoccupazione degli stranieri titolari di permesso di soggiorno conseguente alla crisi economica in atto e alla formulazione di politiche attive di reinserimento di tali categorie di lavoratori;

c) all'analisi della capacità ricettiva del paese, in rapporto alle singole realtà territoriali, in riferimento ai posti di lavoro disponibili nei diversi settori occupazionali, alla disponibilità di alloggi, alla disponibilità e al costo dei servizi garantiti;

d) all'analisi dell'impatto dell'immigrazione sotto il profilo del rapporto tra costi e benefici con particolare riguardo ai pubblici servizi;

e) all'analisi del grado di integrazione degli stranieri presenti sul territorio nazionale anche in rapporto ai paesi di provenienza;

f) alla formulazione di proposte per la revisione del meccanismo dei flussi di ingresso di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, finalizzate ad includere nelle quote annualmente stabilite anche gli ingressi nel territorio dello Stato per motivi di rincongiungimento familiare.



#### **29.100/4 (testo 2)**

**VIESPOLI, CASTIGLIONE, CARRARA, CENTARO, FERRARA, ALBERTO FILIPPI, FLERES, POLI BORTONE, SAIA, VILLARI, PISCITELLI, MENARDI, PALMIZIO**

*All'emendamento 29.100, al comma 1, dopo le parole: «si provvede» aggiungere le seguenti: «per il 2013 a valere sulle risorse Fondo per gli interventi urgenti ed indifferibili di cui all'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, come integrata dall'articolo 33, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183; e per gli 2014 e 2015».*

#### **35.100/1 (testo 2)**

**VIESPOLI, CASTIGLIONE, CARRARA, CENTARO, FERRARA, ALBERTO FILIPPI, FLERES, POLI BORTONE, SAIA, VILLARI, PISCITELLI, MENARDI, PALMIZIO**

*All'emendamento 35.100, comma 5-bis, dopo le parole: «a valere» aggiungere le seguenti: «per il 2013 sulle risorse del Fondo per gli interventi urgenti ed indifferibili di cui all'articolo 7-quinquies, comma I, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, come integrata dall'articolo 33, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183; e per gli anni 2014 e 2015».*

#### **42.0.100/2 (testo 2)**

**VIESPOLI, CASTIGLIONE, CARRARA, CENTARO, FERRARA, ALBERTO FILIPPI, FLERES, POLI BORTONE, SAIA, VILLARI, PISCITELLI, MENARDI, PALMIZIO**

*All'emendamento 42.0.100, al comma 4, dopo le parole: «a valere» aggiungere le seguenti: «per il 2013 sulle risorse del Fondo per gli interventi urgenti ed indifferibili di cui all'articolo 7-quinquies, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, come integrata dall'articolo 33, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183; e per gli anni 2014 e 2015.».*

#### **58.0.7 (testo 2)**

**PASSONI, MARCO FILIPPI, ROILO, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, NEROZZI**

*Dopo l'articolo 58, aggiungere il seguente:*

##### **«Art. 58-bis.**

1. Al comma 2 dell'articolo 37 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, dopo le parole: "definiti dalla contrattazione collettiva" è inserita la seguente: "nazionale" e alla fine del medesimo comma sono aggiunte le seguenti parole: "o, in via delegata, dalla contrattazione a livelli decentrati"».

#### **68.0.100 (testo 2)**

**I RELATORI**

*Dopo l'articolo 68, inserire il seguente:*

##### **«Art.68-bis.**

*(Delega al Governo in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché per la definizione di misure per la democrazia economica)*

1. Al fine di conferire organicità e sistematicità alle norme in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione dei dipendenti agli utili e al capitale, il Governo é delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, uno o più decreti legislativi finalizzati a favorire le forme di coinvolgimento dei lavoratori nell'impresa, attivate attraverso la stipulazione di un contratto collettivo aziendale e individuale nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione degli obblighi di informazione, consultazione o negoziazione a carico dell'impresa nei confronti delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori, o di appositi organi individuati dal contratto medesimo, nel rispetto dei livelli minimi fissati dal decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 25, di recepimento della direttiva europea 2002/14/CE sull'informazione e consultazione dei lavoratori;

b) previsione di procedure di verifica dell'applicazione e degli esiti di piani o decisioni concordate, anche attraverso l'istituzione di organismi congiunti, paritetici o comunque misti, dotati delle prerogative adeguate;

c) istituzione di organismi congiunti, paritetici o comunque misti, dotati di competenze di controllo e partecipazione nella gestione di materie quali la sicurezza dei luoghi di lavoro e la salute dei lavoratori, l'organizzazione del lavoro, la formazione professionale, la promozione e l'attuazione di

una situazione effettiva di pari opportunità, le forme di remunerazione collegate al risultato, i servizi sociali destinati ai lavoratori e alle loro famiglie, forme di welfare aziendale, ogni altra materia attinente alla responsabilità sociale dell'impresa;

*d)* controllo sull'andamento o su determinate scelte di gestione aziendali, mediante partecipazione di rappresentanti eletti dai lavoratori o designati dalle organizzazioni sindacali in organi di sorveglianza;

*e)* previsione della partecipazione dei lavoratori dipendenti agli utili o al capitale dell'impresa e della partecipazione dei lavoratori all'attuazione e al risultato di piani industriali, con istituzione di forme di accesso dei rappresentanti sindacali alle informazioni sull'andamento dei piani medesimi;

*f)* previsione che nelle imprese esercitate in forma di società per azioni o di società europea, a norma del regolamento n. 2157/2001 del Consiglio, dell'8 ottobre 2001, che occupino complessivamente più di 300 lavoratori e nelle quali lo statuto prevede che l'amministrazione e il controllo siano esercitati da un consiglio di gestione e da un consiglio di sorveglianza, in conformità agli articoli da 2409-*octies* a 2409-*quaterdecies* del codice civile, possa essere prevista la partecipazione di rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di sorveglianza come membri a pieno titolo di tale organo, con gli stessi diritti e gli stessi obblighi dei membri che rappresentano gli azionisti, compreso il diritto di voto;

*g)* previsione dell'accesso privilegiato dei lavoratori dipendenti al possesso di azioni, quote del capitale dell'impresa, o diritti di opzione sulle stesse, direttamente o mediante la costituzione di fondazioni, di appositi enti in forma di società di investimento a capitale variabile, oppure di associazioni di lavoratori, i quali abbiano tra i propri scopi un utilizzo non speculativo delle partecipazioni e l'esercizio della rappresentanza collettiva nel governo dell'impresa.

2. Per l'adozione dei decreti legislativi di cui al comma 1 si applicano le disposizioni di cui al comma 90 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247, in quanto compatibili. Dai decreti legislativi di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *f)*, *g)* del comma 1 non devono derivare nuovi, maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il decreto legislativo di cui alla lettera *e)* del comma 1 potrà essere adottato solo dopo che la legge finanziaria relativa all'esercizio in corso al momento dell'adozione avrà disposto le risorse necessarie per far fronte agli oneri derivanti dal decreto legislativo stesso».

## **68.1000 (testo 2)**

Il Governo

*Apportare le seguenti modifiche:*

*a) sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il Governo é delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione, sentito il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza unificata, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, delle università e degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, sentite le parti sociali, uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali e livelli essenziali delle prestazioni, riferiti agli ambiti di rispettiva competenza dello Stato, delle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali ed informali, con riferimento al sistema nazionale di certificazione delle competenze di cui all'articolo 69, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* individuazione e validazione degli apprendimenti non formali ed informali di cui all'articolo 66, commi 3 e 4, acquisiti dalla persona, quali servizi effettuati su richiesta dell'interessato, finalizzate a valorizzare il patrimonio culturale e professionale delle persone e la consistenza e correlabilità dello stesso in relazione alle competenze certificabili e ai crediti formativi riconoscibili ai sensi dell'articolo 69;

*b)* individuazione e validazione dell'apprendimento non formale e informale di cui alla lettera *a)* effettuati attraverso un omogeneo processo di servizio alla persona e sulla base di idonei riscontri e prove, nel rispetto delle scelte e dei diritti individuali e in modo da assicurare a tutti pari opportunità;

*c)* esperienze di lavoro considerate quale parte essenziale del percorso educativo, formativo e professionale della persona;

*d)* definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per l'erogazione dei servizi di cui alla lettera *a)* da parte dei soggetti istituzionalmente competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro, ivi incluse le camere di commercio, industria, artigiano e agricoltura;

*e)* possibilità di riconoscimento degli apprendimenti non formali e informali convalidati come crediti formativi in relazione ai titoli di istruzione e formazione e alle qualificazioni compresi nel repertorio nazionale di cui all'articolo 69;

f) procedure di convalida dell'apprendimento non formale ed informale e di riconoscimento dei crediti da parte dei soggetti di cui alla lettera d), ispirate a principi di semplicità, trasparenza, rispondenza ai sistemi di garanzia della qualità e valorizzazione del patrimonio culturale e professionale accumulato nel tempo dalla persona;

g) riscontri e prove di cui alla lettera b), effettuati sulla base di quadri di riferimento e regole definiti a livello nazionale, in relazione ai livelli e ai sistemi di referenziazione dell'Unione europea e in modo da assicurare, anche a garanzia dell'equità e del pari trattamento delle persone, la comparabilità delle competenze certificate sull'intero territorio nazionale.»;

b) *sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, con riferimento alle certificazioni di competenza, è considerato anche il ruolo svolto dagli organismi di certificazione accreditati dall'organismo unico nazionale di accreditamento ai sensi del regolamento (CE) n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008.»;

c) *sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare eventuali disposizioni integrative e correttive, con le medesime modalità nel rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi.».

d) *aggiungere in fine il seguente comma:*

«3-bis. Dall'adozione del decreto legislativo di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ferma restando la facoltà delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano di stabilire la quota dei costi a carico della persona che chiede la convalida dell'apprendimento non formale e informale e la relativa certificazione delle competenze.».

e) *nella rubrica, sopprimere le parole: «e certificazione delle competenze»;*

#### **68.1000 testo 2/1**

**SBARBATI, D'ALIA, CRISTINA DE LUCA, SPADONI URBANI**

*All'emendamento 68.1000 (testo 2), al comma 1, lettera d), dopo le parole: «ivi incluse» inserire le seguenti: «le imprese e le loro rappresentanze,».*